

Politica estera



Indipendenza e autodeterminazione

L'UDC s'impegna per la salvaguardia di una Svizzera indipendente e neutrale. La sven- dita della sovranità svizzera da parte di élite politiche deve essere fermata. Bisogna perciò impedire la subdola integrazione del nostro paese in strutture internazionali come l'UE. L'UDC s'impegna per una politica credibile di buoni uffici, di mediazione e di aiuto umanitario.



“Noi esseri umani siamo felici se possiamo vivere in libertà e autonomia. È la nostra natura. È grazie al fatto che i nostri antenati hanno compreso e osservato questo concetto, che la Svizzera deve oggi il suo successo.”

La Costituzione è disprezzata

L'obiettivo della politica estera della Svizzera è definito nell'articolo 2 della Costituzione federale: «La Confederazione Svizzera tutela la libertà e i diritti del Popolo e salvaguarda l'indipendenza e la sicurezza del Paese.» Il popolo, in quanto sovrano, decide liberamente e indipendentemente la storia e il futuro della Svizzera. Questi valori, ossia la libertà, l'autodeterminazione, l'indipendenza e la neutralità, sono subdolamente minati dal Consiglio federale, dall'amministrazione federale, ma anche dai tribunali e da diversi professori di diritto.

La neutralità è pregiudicata

Il Dipartimento federale degli affari esteri (DFAE) non si preoccupa più di adottare una posizione neutrale di fronte ai conflitti. I diplomatici e i consiglieri federali preferiscono pavoneggiarsi davanti ai riflettori dell'attualità internazionale prendendo pubblicamente posizione a favore di una parte o dell'altra in un conflitto internazionale. Orbene, sarebbe infinitamente più decente, da parte della Svizzera, adottare un atteggiamento globalmente neutrale e presentarsi come mediatrice credibile e offrendo i suoi buoni uffici alle parti in conflitto. I tentativi di ottenere un seggio nel Consiglio di sicurezza dell'ONU sono diametralmente opposti alla neutralità svizzera. Si tratta di un progetto che la classe politica di Berna sta accarezzando da tempo. Bisogna forse ricordare che il Consiglio di sicurezza è il luogo in cui si decide sulla cosiddetta pace mondiale, dunque, concretamente, dove si decidono guerre e sanzioni? È assolutamente impossibile adottare un atteggiamento

neutrale in quest'organo. Questa ingerenza nelle dispute internazionali per il potere e il prestigio, non portano alcun vantaggio al piccolo Stato neutrale Svizzera.

Priorità data al diritto internazionale

Oggi, il diritto internazionale è apertamente posto al di sopra del diritto nazionale emesso dal parlamento e dal popolo. Prova ne siano le iniziative popolari sempre più numerose che non sono state applicate. Questo diritto internazionale pubblico, denominato erroneamente anche «diritto dei popoli», non ha in realtà nulla di popolare e la sua legittimità democratica è debole, addirittura inesistente. Anche il rapporto stabilito con i diritti umani è fuorviante. Quelli che oggi – per calcolo politico, dunque volto ad accrescere potere e influenza – si qualificano come diritti dell'uomo, non hanno più alcun rapporto con il significato originalmente dato a questo concetto, bensì deriva dall'evoluzione e dalle interpretazioni esageratamente estese che la Corte europea dei diritti dell'uomo attribuisce alla Carta europea dei diritti dell'uomo. I tribunali internazionali escono vieppiù dalle loro competenze ingerendo nel diritto nazionale, in totale inosservanza delle costituzioni dei vari paesi. La sovranità legislativa delle nazioni è sistematicamente pregiudicata. Il principio politico elementare della separazione dei poteri si sta perdendo.

La subdola adesione all'UE

Autodeterminazione significa rifiuto di un'integrazione istituzionale nell'UE, quindi NO alla ripresa obbligatoria del diritto

UE e al riconoscimento di giudici stranieri. L'accordo-quadro, progettato allo scopo di vincolare la Svizzera alle istituzioni dell'UE, costituisce l'attacco più pericoloso contro la nostra autodeterminazione. Secondo questo trattato, la Svizzera deve assoggettarsi all'evoluzione del diritto e della giurisprudenza UE, quindi riprendere delle leggi UE. Questa ripresa dovrà essere «dinamica», il che significa concretamente che la Svizzera si esporrà a sanzioni se non riprenderà il diritto UE come lo esige Bruxelles. E toccherà ai giudici UE decidere se, effettivamente, la Svizzera applica fedelmente le decisioni di Bruxelles. Bisogna assolutamente evitare di imboccare questa via della subordinazione, ossia della servitù. Al contrario, il nostro paese deve salvaguardare la sua indipendenza per difendere la sua prosperità e il suo successo economico.

Buoni uffici

L'impegno della Croce Rossa, le azioni umanitarie della Svizzera e la Ginevra internazionale, contribuiscono alla reputazione internazionale positiva della Svizzera e sostengono il ruolo neutrale e aperto adottato dal nostro paese. Questo atteggiamento può essere paragonato a quello di un infermiere ai bordi del campo da gioco che offre rapidamente, in modo non burocratico, discretamente e imparzialmente i primi soccorsi ai feriti. Questi sforzi diplomatici discreti a favore della pace e della riconciliazione sono preferibili alle dichiarazioni altisonanti fatte nell'ambito del turismo conferenziale. Mentre che l'impegno umanitario deve essere mantenuto, bisogna invece mettere ordine nel settore dell'aiuto allo sviluppo. Per

esempio, questo aiuto deve essere vincolato alla stipulazione di accordi di riammissione dei richiedenti l'asilo e dei migranti illegali. Invece di aumentare costantemente le spese pubbliche per l'aiuto allo sviluppo, bisogna incoraggiare le donazioni private mediante delle agevolazioni fiscali.



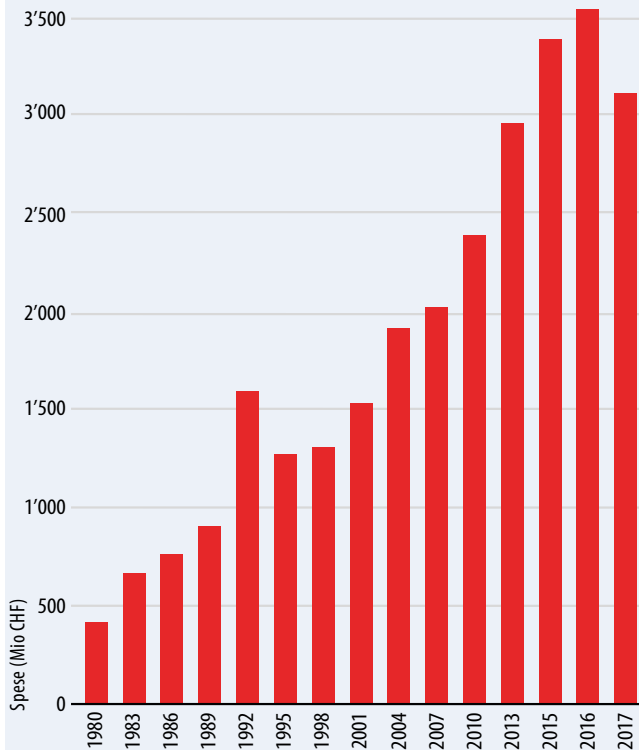
Ridurre l'aiuto allo sviluppo

Nonostante il versamento di somme enormi durante decenni da parte dei paesi occidentali, l'aiuto allo sviluppo non ha assolutamente migliorato le condizioni di vita nel continente africano. Questi sforzi sono vanificati dalle guerre civili, dalla corruzione e dalla disintegrazione degli Stati. I flussi migratori da sud a nord persistono e non permettono che una conclusione: gli onerosi progetti di sviluppo finanziati dagli Stati occidentali hanno mancato il loro obiettivo. Peggio, l'aiuto allo sviluppo favorisce e rende possibile la migrazione. Non soltanto esso conduce allo sperpero enorme di denaro pubblico, ma contribuisce anche a mantenere al potere dei regimi e dei clan dittatoriali e corrotti. È urgente agire con forza. Bisogna cominciare smettendo di aumentare in continuazione l'aiuto allo sviluppo. Bisogna porre fine ai progetti a tempo indeterminato, che sono in realtà dei pozzi senza fondo.

L'imparzialità è pagante

Il Consiglio federale deve tornare all'idea della neutralità permanente, armata e globale. Per neutralità globale non bisogna intendere solo una neutralità puramente giuridica e militare (diritto di neutralità), ma anche e soprattutto una neutralità vissuta (politica di neutralità) che determini l'insieme dell'azione governativa in politica estera, imponendole i principi d'imparzialità e di non-ingerenza. Ma per essere riconosciuta, questa neutralità deve anche essere difesa da un esercito di milizia pronto a essere impiegato, ossia che disponga di sufficiente personale, materiale e mezzi finanziari. Ecco

Annualmente oltre 3 miliardi di franchi per l'aiuto allo sviluppo



Fonte: DSC Servizio specializzato Statistica (APS)



il solo modo di assicurare credibilità all'indipendenza e alla neutralità svizzera. Inoltre, la Svizzera non deve partecipare a una politica sanzionatoria unilaterale (in termini diplomatici, finanziari ed economici), anche se questa è decretata da organizzazioni come l'ONU, l'UE o l'OCSE.

Relazioni con il mondo intero

La Svizzera deve intensificare i suoi sforzi per fare del commercio con tutti gli Stati e le organizzazioni del mondo, invece di focalizzarsi in modo miope sulle sue relazioni con l'UE. Tale politica commerciale universale comprende una diversificazione dei rapporti grazie ad accordi di libero scambio equilibrati con un numero massimo di paesi, perché il commercio è la miglior base per rapporti amichevoli e per una pace duratura. Le convenzioni economiche sono infatti l'espressione del riconoscimento di interessi comuni. I rapporti economici

non hanno bisogno di istituzioni, di organizzazioni e di vincoli politici per esistere. Il diritto nazionale deve avere la priorità sul diritto decretato da queste istituzioni internazionali lontane dal cittadino. L'uniformazione e l'uguaglianza sono in opposizione al libero commercio. La libertà, l'innovazione e il successo si nutrono della concorrenza.

Successo svizzero grazie al NO allo SEE

L'allontanamento dei cittadini dalla burocrazia di Bruxelles e i deficit democratici dell'UE sono, a giusta ragione, bersaglio regolare di critiche. La Svizzera è superiore all'UE in tutte le classifiche internazionali: per l'attrattività della sua economia, per la sua prosperità, per l'efficacia del suo sistema sociale, per il suo debole indebitamento e perfino per il sentimento di felicità delle sue cittadine e dei suoi cittadini. Se la Svizzera non è oggi membro dell'UE, non è certamente grazie alle presunte élite della politica, dell'economia, della società e dei media, bensì unicamente grazie alla sua democrazia diretta, dunque alla partecipazione politica delle cittadine e dei cittadini. Ed è anche merito dell'UDC che si batte da oltre due decenni a fianco del popolo contro l'adesione allo SEE e all'UE. È interessante ricordare, a questo proposito che, contrariamente alle affermazioni e alle previsioni catastrofiche degli eurofilo, il rifiuto di aderire all'UE non ha per nulla provocato il naufragio economico della Svizzera. Dagli anni novanta, la Svizzera sta economicamente meglio che mai – proprio perché ha saputo conservare la sua indipendenza. Ma ciò non impedisce a questi stessi ambienti d'intonare oggi la stessa canzone: senza

Accordo-quadro UE

NO



un'integrazione nell'UE e altri accordi con Bruxelles, la Svizzera cadrà in miseria. Non si vede perché oggi bisognerebbe dare più credito che in passato a questi autoproclamati profeti dell'amministrazione federale e delle organizzazioni economiche. Evidentemente, il loro unico scopo, in mancanza di argomenti seri, è di seminare il panico.

NO a un'integrazione nell'UE

La Svizzera ha certamente bisogno di relazioni economiche e di rapporti di buon vicinato con l'UE, ma il suo successo non dipende assolutamente da un vincolo istituzionale che la spingerebbe verso una dipendenza tanto pericolosa quanto umiliante da Bruxelles. Delle relazioni bilaterali e degli accordi utili alle due parti devono essere sostenuti, ma bisogna assolutamente opporsi a una politica d'integrazione nell'UE il cui scopo è l'adesione o a una politica volta ad aumentare subdolamente la dipendenza e l'allineamento, fino a quando la Svizzera sia matura per essere fagocitata da Bruxelles. L'autodeterminazione e l'indipendenza della Svizzera, come pure i suoi diritti democratici, devono essere rafforzati. Ulteriori adattamenti e allineamenti all'UE sono inaccettabili. D'altronde, perché dovremmo adattarci a un sistema manifestamente meno buono perché segnato da una forte disoccupazione giovanile, da povertà, dall'allontanamento dei cittadini, dalla burocrazia e dal centralismo? I valori efficaci della Svizzera, come la libertà, l'indipendenza, la neutralità, la democrazia diretta, il federalismo e l'economia di mercato devono essere difesi strenuamente.

Posizioni

L'UDC...

- esige che l'obiettivo primario della politica estera sia la garanzia della libertà, dell'autodeterminazione, dei diritti democratici, dell'indipendenza e della neutralità della Svizzera;
- esige che la Svizzera, quale piccolo Stato, punti sui buoni uffici della sua diplomazia, sul CICR e sul Corpo d'aiuto in caso di catastrofe, invece di cercare di mescolarsi alle grandi potenze;
- esige che la Svizzera dia prova di moderazione di fronte alle crisi internazionali, invece di precipitarsi a puntare il dito verso altri paesi, lanciare accuse unilaterali ed emettere sanzioni;
- esige che i delegati svizzeri nelle organizzazioni internazionali (ONU, OCSE, ecc.) difendano maggiormente gli interessi di una Svizzera indipendente;
- s'opponesse all'entrata della Svizzera nel Consiglio di sicurezza dell'ONU;
- combatte la strisciante adesione all'UE;
- s'impegna per il proseguimento della via bilaterale come partner a parità di diritti dell'UE;
- rifiuta il versamento di miliardi di franchi al fondo di coesione dell'UE senza un'equa contropartita;
- s'impegna per una riduzione sensibile delle spese pubbliche per l'aiuto allo sviluppo e a favore di un trasferimento dei fondi così liberati all'AVS, al fine di garantirne le rendite;
- è a favore di una limitazione temporale delle spese pubbliche per l'aiuto allo sviluppo. Con gli Stati beneficiari la durata deve

essere regolata contrattualmente e non devono essere introdotti multilateralmente dei nuovi obblighi nell'aiuto allo sviluppo;

- esige che l'aiuto allo sviluppo sia vincolato alla stipulazione di accordi di riammissione dei richiedenti l'asilo e che le spese per l'asilo siano imputate integralmente a quelle per l'aiuto allo sviluppo;
- sostiene, chiedendo nel contempo che si tenga conto degli interessi dell'agricoltura, dei rapporti economici con tutti gli Stati del mondo su base di accordi di libero scambio, invece di fissarsi unilateralmente sull'UE.

+ Vantaggi

Ecco cosa tutto ciò mi frutta:

- ✓ come cittadino, la garanzia di poter continuare a decidere le regole vigenti nel mio paese;
- ✓ come imprenditore, delle buone relazioni con il mondo intero e meno burocrazia;
- ✓ come contribuente, la certezza di non dover pagare per la malagestione di altri paesi;
- ✓ come cittadino, l'aver un governo che difende gli interessi reali della Svizzera e dei suoi abitanti, invece di cercare i riflettori della scena mondiale.